

---

ISTITUTO DON BOSCO

VERONA

Via A. Provolo, 16



Verona, 5 agosto 1957

*Carissimi Confratelli,*

con l'animo profondamente addolorato vi comunico la morte del nostro Confratello

## **Don VITTORIO BOLEGO**

di anni 74 e 55 di professione religiosa.

Un male che da tempo forse lo minava, esplose improvvisamente un anno fa: un cancro diffuso allo stomaco che lo costrinse a lasciare il suo ufficio e passare i rimanenti dei suoi giorni, ormai contati, stando al referto medico, tra la sedia ed il letto.

Contrariamente al processo ordinario, il male fu indolore, ma inesorabilmente lo andò progressivamente consumando fino al limite estremo delle forze, pur non togliendogli la speranza della guarigione.

---

---

Intanto veniva confortato dalla visita dei Confratelli, del Sig. Ispettore, di Superiori Maggiori e di Confratelli di altre case di passaggio per Verona, poiché il caro Don Vittorio era molto conosciuto ed amato in ispettoria.

Continuò nella sua cameretta la vita di pietà in modo esemplare, come sempre aveva fatto; ogni giorno la santa Comunione ricevuta con tanto fervore; ogni giorno la sua meditazione, la lettura spirituale e, per sentirsi maggiormente unito con la Comunità, compiva questi esercizi nel medesimo tempo della Casa e sugli stessi libri. Ricevette per tempo il sacramento degli infermi, indotto anche dalla speranza di avere dal sacramento, il beneficio fisico; ma diversi erano i disegni di Dio. Il venerdì sera del 26 luglio, al bacio del Crocifisso serenamente si spegneva, attorniato da parenti affezionati e da Confratelli in preghiera. Davanti alla sua salma poi composta in camera ardente ci si alternava in meditazione ed invocando la pace dei giusti. La mattina di domenica 28 il Rev.mo Signor Ispettore, Sac. Michelangelo Fava, cantò la messa solenne da requiem e nel pomeriggio officiò ai funerali.

Il caro Don Vittorio nacque a Cagnò (Trento) l'8 luglio 1883. I suoi ottimi genitori furono Francesco e Pergher Amelia.

Non abbiamo notizie della sua fanciullezza. Nel 1900 lo troviamo aspirante alla nostra vita nell'Istituto di Torino-Martinetto e nell'anno seguente al noviziato di Lombriasco (Torino). Indossò la veste talare per le mani del Venerabile Don Rua e al termine del noviziato, sempre nelle mani di Don Rua emise la prima professione religiosa. Dopo gli studi filosofici compiuti a Torino-Valsalice, si consacrò a Dio con la professione perpetua ed iniziò pure la teologia a Torino-Oratorio, senza però poter raggiungere la meta radiosa del sacerdozio.

Ottenne di conservare egualmente la veste che seppe portare con dignità fino al termine della vita.

Lo troviamo poi in varie case della società come assistente ed insegnante e poi addetto alla prefettura, per il quale ufficio acquistò amore e rara competenza. Di tenace memoria, non solo conosceva per nome i giovani dell'Istituto anche di ambienti numerosi, ma ne ricordava i singoli numeri loro assegnati. Nel 1925 venne a Verona e vi rimase fino alla morte, sempre come aiutante di prefettura.

---

---

Ormai a Verona era considerato come una istituzione. A lui tutto il passato dal 1925 era presente. Era la fonte delle tradizioni della Casa e sapeva rievocare persone, avvenimenti con i più minuti particolari; ma soprattutto era la regola vivente, come aveva appreso dal venerabile Don Rua. Non distingueva nelle regole il più importante o meno; le osservava alla lettera tanto da sembrare alle volte esagerato. La sua puntualità era proverbiale, senza riguardi a disturbi di salute e a cambiamento di stagione. Era il lettore del primo turno di meditazione che iniziava con l'orologio alla mano nel modo più esatto; meditazione che leggeva con voce chiara, squillante, comprensiva; così pure la lettura spirituale e sappiamo quanto questo contribuisca perchè, pratiche così importanti per la nostra vita religiosa, siano fatte con frutto da tutta la Comunità.

La sua vita poi era di lavoro assiduo e diligente passata nel suo ufficio; non aveva altra interruzione che quella di prestarsi volentieri presso varie parrocchie della città per servizi religiosi e non c'era inclemenza di tempo che lo trattenesse sapendo di dare un aiuto ai parroci.

Era un regolatore impareggiabile: e come si dice che la scelta di un buon portinaio è un tesoro per una casa di educazione, così mi pare che si possa dire di un preciso regolatore per il buon andamento della giornata.

Nelle mute di esercizi spirituali, dove Don Bolego vi prendeva parte, questo ufficio era sempre affidato a lui perchè, si sapeva che era insuperabile e come si interessava perchè tutto andasse veramente a cronometro.

Oltre a queste caratteristiche di lavoratore, di conservatore delle tradizioni e dell'esempio vivo di osservanza religiosa, il Signor Ispettore nel commovente elogio che tenne di lui prima del trasporto al camposanto nella tomba salesiana, davanti ad ex allievi, amici dell'opera e ad un buon numero di Confratelli e giovani scesi dalla colonia a rendere l'ultimo saluto al caro estinto, mise in evidenza pure il suo forte attaccamento a Don Bosco. Fu sempre con Don Bosco, e per Don Bosco, anche nei momenti di delusione e di amarezze.

Nella sua semplicità guardava il mondo delle persone sotto l'aspetto di amici o no di Don Bosco.

Durante la malattia continuò nutrire il suo spirito alle fonti salesiane.

Rilesse gran parte dei volumi delle memorie biografiche, gli annali della

---

---

società, la vita dei nostri santi e con avidità il bollettino salesiano. Verso la fine del mese la prima parola che mi rivolgeva al mattino era se fosse arrivato il Bollettino e la compiacenza che dimostrava quando potevo portargliene una copia come primizia.

Possiamo asserire che il caro Don Bolego fu un Confratello che con la sua vita laboriosa, esemplare, umile fece onore a Don Bosco e ci fa pensare che sia già in possesso della visione beatifica di Dio; tuttavia lo raccomando alle preghiere di suffragio. Vogliate pure ricordare questa Casa e chi si professa vostro affezionatissimo Confratello in C. J.

Sac. Antonio Bernardi

*Direttore*

*Ross. hq. Direttore  
Villa Bogliola*



*Dati per il necrologio:*

Don Bolego Vittorio, nato l'8 luglio 1883 a Cagnò (Trento) e morto il 26 luglio 1957 a Verona a 74 anni di età e 55 di professione.

---